I palestinesi sono una minaccia “demografica” per Israele, affermano autorevoli difensori

Philip Weiss

28 aprile 2020 - Mondoweiss

I sostenitori progressisti di Israele avvertono che gli ebrei stanno per essere sopraffatti dall'alto tasso di natalità dei palestinesi

L'argomentazione “demografica” a favore della soluzione dei due Stati rappresenta la manifestazione della paura che gli ebrei divengano una minoranza in Israele, e quindi il “popolo ebraico” perda il diritto di rivendicare la sovranità.

È un'argomentazione apertamente razzista, che contempla la possibilità che gli ebrei vengano sopraffatti dalle nascite, o dagli elettori, palestinesi, tale da poter essere avanzata con molta difficoltà nei principali luoghi di discussione statunitensi. Lo studioso Ian Lustick [scienziato e giornalista americano, studioso delle politiche mediorientali, sostenitore della soluzione dello Stato israeliano palestinese unico, ndr.] ha recentemente confessato la sua vergogna riguardo la formulazione dell'argomentazione demografica per la soluzione dei due Stati. È stato un “patto col diavolo”, ha detto Lustick. “Mia madre non approverebbe.”

Bene - ecco due autorevoli organizzazioni sioniste americane che si considerano illuminate ma che hanno recentemente avanzato quella vergognosa teoria.

Per prima, la Israel Policy Forum [organizzazione ebraico-statunitense che dal 1993 opera a favore della soluzione dei due Stati, ndr.] ha pubblicato a febbraio un rapporto sui possibili esiti del conflitto firmato da presunti progressisti americani - l'ambasciatore di Obama [in Israele, ndr.] Dan Shapiro ha scritto la prefazione, Shira Efron ed Evan Gottesman hanno scritto il rapporto - il quale afferma che è “importante” valutare se i palestinesi stiano divenendo la maggioranza nel territorio tra il fiume [Giordano, ndr.] e il mare [Mediterraneo, ndr.], e nello stesso Israele, e fanno osservazioni sui tassi di “fertilità” ebraici e palestinesi come se fosse un modo accettabile di vedere le cose.

Questi progressisti avvertono che anche una minoranza consistente di palestinesi all'interno di Israele "metterà in pericolo" il Paese. *Se e quando i palestinesi diverranno una maggioranza è una domanda importante, ma la capacità di Israele di conservare le proprie credenziali di Stato ebraico e democratico sarebbe messa a repentaglio anche se i palestinesi diventassero anche solo una minoranza consistente. La proposta di anettere in parte o del tutto la Cisgiordania potrebbe aggiungere 2,6 milioni di palestinesi alla popolazione israeliana. Se diventassero cittadini con uguali diritti avrebbero un immenso potere politico, costituendo quasi il 40% della popolazione e modificando il carattere ebraico di Israele.*

Pensate se diceste che le persone di colore mettono a repentaglio il carattere degli Stati Uniti ... Che persone sareste? Poi questo fine settimana l'American Jewish Committee [organizzazione internazionale per la promozione e difesa dei diritti religiosi e politici degli ebrei, ndr.] ha ospitato David Horowitz del Times of Israel [quotidiano israeliano indipendente online, ndr.] per un dibattito sulla rete in cui ha spiegato che lui e Benjamin Netanyahu sono a favore di uno Stato palestinese sempre che non abbia reali possibilità di minacciare Israele. E indovina un po', la minaccia non è solo militare ma "demografica".

Una solida soluzione con due Stati, una soluzione sicura dei due Stati, una soluzione dei due Stati che non minacci gli interessi demografici e di sicurezza di Israele - penso che questo dovrebbe essere un nostro obiettivo ...

Penso che Netanyahu direbbe che il problema riguardo alla soluzione dei due Stati sia la rigidità della nozione di Stato, e direbbe: se uno Stato per i palestinesi fosse un'entità non in grado di minacciarci militarmente o demograficamente, mi trovereste pronto ad appoggiare i palestinesi per quel tipo di Stato. Ma preciserebbe che le definizioni condivise a livello internazionale sono tali che direbbe: 'No, io non posso appoggiare per l'immediato futuro i palestinesi nella realizzazione di uno Stato su quelle basi'.

Horowitz potrebbe dire che la divisione debba essere fatta in modo tale che in Israele rimanga il maggior numero possibile di ebrei e il minor numero di palestinesi. Più probabilmente, si riferirebbe al ritorno in Palestina dei rifugiati, il cui numero dovrebbe essere limitato, in modo da non sopraffare numericamente gli ebrei israeliani.

La sua argomentazione riecheggia i leader ebrei di Israele che hanno cercato a

lungo una maggioranza ebraica “forte” e per raggiungere questo obiettivo hanno fatto ricorso alla pulizia etnica. E a proposito, i palestinesi hanno già eguagliato o superato il numero degli ebrei se si includono i territori occupati - circa 6,5 milioni ciascuno.

È sorprendente che questi argomenti siano considerati kosher [corretti, ndtr.]. Ma i sostenitori di Israele li fanno regolarmente, nei circoli progressisti americani! Non dimenticherò mai il discorso di Ali Abunimah [giornalista palestinese-statunitense, acceso sostenitore della soluzione di uno Stato unico, ndtr.] che affermava che la più grande minaccia per il sionismo sono ... i bambini palestinesi ... Beh, i sionisti lo sostengono.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)